



dell'informazione italiana. Anche i giornalisti dovrebbero riflettere su questo. Non sono tra quelli che si lamentano dei giornali però certe volte si prova imbarazzo nel vedere che a chi ha il potere si concedono cose che non erano concesse ad altri nel passato. Berlusconi ha detto nel pieno della tempesta finanziaria cose incredibili, ha invitato ad acquistare azioni di questo o quello, ha detto che la pubblicità deve andare alla televisione non pubblica, che poi vuol dire la sua. C'è un commentatore di origine liberale che abbia preso la penna in mano per scrivere qualcosa? Come reagire? Con la realtà, le iniziative, la presenza sul territorio. La manifestazione, per quanto abbiano provato a sminuirla, non sono riusciti a nascerla. Tutti hanno visto. E poi i nostri strumenti: la giovane Youdem ha fatto 150mila contatti nel giorno della manifestazione. E poi ci sono tutti gli strumenti nuovi, a cominciare da Facebook. Faremo un incontro con tutto questo popolo che ci contatta. Poi c'è un problema di linguaggio: non è un caso che dal palco del Circo Massimo io non abbia detto una parola sulla "politica", quella fatta di allusioni o messaggi interni. Noi dobbiamo parlare il linguaggio dei problemi della gente, ma non avendo paura di ciò che siamo. Sull'immigrazione, tanto per fare un esempio, noi non possiamo assecondare la Destra».

**Infastidito dalla presenza di più televisioni che fanno riferimento al partito democratico?**

«No, più ce ne sono e meglio è».

**Il congresso non era meglio anticiparlo alla primavera del 2009?**

«No, se noi invece di fare la manifestazione o la battaglia sulla scuola fossimo stati chiusi a discutere, avremmo sbagliato. Noi siamo una

grande macchina di democrazia, ad esempio facciamo le primarie per ogni candidato e siamo gli unici a farlo, ma in un partito il dibattito dev'essere un mezzo non il fine. Un partito non sta insieme perché discute, ma discute perché poi può cerca-

### Riforme difficili

**«Il centrosinistra ha fatto tentativi di riforma della scuola come quello di Berlinguer ma ci sono state molte resistenze»**

re consenso. Preferisco chi sa parlare alla gente a tanti che sanno parlare solo in riunioni interne».

**Le primarie sono un metodo che mette in difficoltà il partito? Ci sono resistenze?**

«Noi dobbiamo decidere che fare. Se si fanno le primarie, non possiamo pensare di farle come facevamo prima le vecchie scelte. L'importante è che tutti partecipino con lo spirito giusto, con lealtà e sobrietà. Ma non si può dire, facciamole, però abbiamo già deciso il candidato...».

**Possiamo dire che sulla scuola anche il centrosinistra ha investito poco? E cosa farebbe se lei fosse al governo? A questi giovani che cosa dice?**

«Sulla scuola il centrosinistra ha fatto tentativi di riforma, ma ci sono state molte resistenze, soprattutto tra gli alleati. È la conferma che serve un forte partito riformista che imponga le scelte. Il riformismo non è la versione bene educata della tradizione o una forma di moderatismo, è cambiamento radicale. Il moderatismo nasce dal bisogno di legittimazione, dalla confusione politico pro-

grammatica. La coesione di un'ispirazione riformista fa la qualità dell'azione politica. Ma scuola e formazione, insieme all'ambiente e alle politiche per la crescita, sono le tre questioni sulle quali un governo riformista può permettere un cambio di passo al paese. Il centrosinistra non l'ha fatto in passato, io al Circo Massimo mi sono impegnato a aumentare progressivamente del 50% le risorse per l'Università. Abbiamo presentato le nostre proposte, basate su valutazione, autonomia, merito. Poi noi dobbiamo investire sulla capacità di scelta dei ragazzi. C'è il problema della loro responsabilizzazione. Un ragazzo di 16 anni è maturo per decidere il proprio piano di studi? Noi crediamo di sì. Cosa diciamo ai ragazzi adesso? Che facciamo il referendum non solo sul decreto Gelmini ma su tutte le parti abrogabili di misure che si riferiscono alla scuola. Vogliamo che sia il referendum di una grande coalizione di forze sociali della scuola e della società civile, non solo della politica. Questi ragazzi hanno bisogno di risposte alle loro domande e se nella società si riapre un po' di sana febbre civile e intellettuale questo fa bene al paese. Se gli studenti sentono in assemblea la lezione di filosofia, questo dovrebbe essere salutato da un governo civile come un fatto positivo. Mi preoccupa di più se i ragazzi stanno fermi ma a casa a vedere la televisione, invece che in piazza a occuparsi del loro destino».

**Il Pd non dovrebbe dire "scuola pubblica prima di tutto"?**

«Noi stiamo a quello che dice la Costituzione. La centralità della scuola pubblica è un valore assoluto da difendere, ma dobbiamo considerare anche la funzione che hanno certe scuole private in molte parti del Pae-

se. Oggi Berlusconi ha gettato benzina sul fuoco, dicendo che "i tagli alle scuole private sono sbagliati", senza aggiungere che lo sono anche quelli della scuola pubblica».

**Il capo del governo anche sulla legge elettorale europea dice: o si fa come dico io o non si cambia. Quale è la posizione del Pd?**

«Se Berlusconi lancia ultimatum, io rispondo: resta tutto così come è. Se l'alternativa è togliere le preferenze e portare lo sbarramento al 5%, per noi può restare tutto come è. La verità è che Berlusconi ha paura: sa che se restano le preferenze lui di Fi a Strasburgo non ne porta quasi nessuno, li porta tutti An che è un partito strutturato. È la conferma che il Pdl non esiste. Per le elezioni politiche si sa come la penso: ritengo necessari i collegi uninominali con le primarie per legge, ma non solo per noi, per tutti. Per questo riteniamo che l'idea

### La proposta

**«Mi sono impegnato a investire più risorse per l'Università. Le nostre scelte si basano su autonomia e merito»**

di togliere le preferenze non vada bene e faremo una battaglia per difenderle fino in fondo. Alzare lo sbarramento al 5%, inoltre, è una misura per la governabilità: che senso ha inserirla alle europee? L'unico spiegazione è che Berlusconi vuole "far fuori" Pierferdinando Casini. Come al solito i suoi interessi personali, di partito in questo caso, prevalgono su tutto il resto».

→ **SEGUE ALLA PAGINA 34**